

Una relazione per due o tre? Un amore evanescente

Tradire il marito e scoprire che il nuovo amante è innamorato di un uomo

Marco era arrivato a lei, con delle parole gentili, in un momento della sua vita in cui le pareva che dal mondo che abitava fossero scomparse la gentilezza e la grazia». Lea è un'insegnante quasi cinquantenne: anche la quotidianità scolastica la irrita per via di piccoli dettagli («le bidelle con certo fare brusco», per esempio); il marito Stefano, preso - fin troppo - da un suo lavoro, è diventato «un istrice» con il quale comunica a fatica. La loquacità e l'allegria di Marco, che Lea incontra per caso, cambia velocemente di segno alle giornate: «Sapere che Marco c'era, che da qualche parte nel vasto mondo leggeva il giornale, appendeva il cappotto in un ristorante, si allacciava le scarpe, la riempiva di stupefatta fierezza, di un sentimento verticale, solido, concreto, buono. Come il pane, come il gattò di patate che adesso le veniva più morbido». Lo scompiglio è tale da costringere Lea a prendere una pausa da tutto: torna in una vecchia casa al mare nel suo paese d'origine, accompagnata dalle amiche di sempre, le «amiche del quadrilatero» (le loro conversazioni rendono elettriche, tumultuose, vitali diverse pagine del romanzo). Quello che Giulia Alberico racconta in *Un amore sbagliato* pare un consueto triangolo sentimentale, ma non è. Lea e Marco si frequentano, si scrivono, si accendono, di passione anche fisica. Il luogo del primo appuntamento - la stazione della metro romana Cipro - acquista un che di esotico nel paesaggio del loro amore. Che deve però fare i conti con una storia parallela di Marco, con un uomo. Tutto si complica, naturalmente, portando a un imprevisto finale. Fin dal bellissimo esordio con *Madrigale* (1999), Giulia Alberico ha mostrato una sua speciale grazia nel racconto dei sentimenti, sempre travolti - per riprendere i titoli di altri suoi romanzi - dal «gioco della sorte», da un «vento caldo» che si insinua e scompagina.

Testo di
Paolo Di Paolo

La scrittrice osserva i suoi personaggi con occhi ironici e affettuosi insieme, li lascia fare passi falsi, intestardirsi negli errori, complicarsi da soli le loro vite. Ma c'è sempre un istante, nelle sue storie, in cui giusto e sbagliato non significano più niente. È forse «sbagliata» la passione fra Marco e Lea? Secondo quale vocabolario? Non quello delle emozioni. Alberico ha un debole per gli inquieti, per chi imbecca strade zeppe di imprevisti, per chi si lancia nell'esistenza senza paracadute.

